

L'intervista Mario Deaglio

«L'aumento dei tassi Usa era dovuto ma resta ancora molta incertezza»

ROMA «È come in certe operazioni chirurgiche: si taglia ma non si sa bene che conseguenze ci saranno». Mario Deaglio, docente di economia internazionale all'Università di Torino e coordinatore del rapporto economico del Centro Einaudi-Ubi, ricorre a una metafora per descrivere la recente decisione della Fed, la banca centrale statunitense, di alzare i tassi di interesse.

Una mossa dall'esito incerto...

«Dall'esito incerto, perché come sempre in questi casi non si sa che succederà, ma obbligata. La Fed non avrebbe potuto fare altrimenti perché il denaro a bassissimi prezzi, da una parte, è andato verso investimenti produttivi, ma, dall'altra, ha anche alimentato bolle speculative, che possono essere sgonfiate solo drenando liquidità come ha appena deciso di fare la Fed. Una di queste bolle è quel-

la del mercato azionario americano, cresciuto senza seguire i fondamentali, ma ci sono anche quella edilizia e quella delle fusioni e acquisizioni. In quest'ultimo caso, si sfrutta il basso prezzo del denaro per comprare un'altra società e poi delocalizzare dove la produzione costa meno».

L'incertezza a cosa è legata?

«Per esempio all'andamento dei mercati finanziari e delle Borse in particolare. Sugli indici del mercato azionario americano ci sono molti contratti che puntano al ribasso. Se dopo la decisione della Fed questi indici scenderanno sotto certi livelli critici, facendo così scattare le vendite, non si può escludere che possa verificarsi qualcosa di più forte di un semplice storno».

Cosa pensa della Bce, che ha appena tagliato i tassi sui depositi e si trova in una posizione praticamente opposta ri-

spetto alla Fed?

«Tenendo conto che dentro la Bce si muovono due forze contrapposte, una delle quali è rappresentata dai tedeschi, credo che più velocemente di così non si possa andare. Non sarà facile, ma fondamentale adesso per la Bce sarà cercare di vincolare l'utilizzo della liquidità immessa sul mercato per scopi produttivi, con un impatto positivo sull'economia. Ma la verità è che anche la Bce, come la Fed, si muove su un terreno sconosciuto e si trova nella stessa situazione del chirurgo che taglia e non sa che accadrà».

Con la Fed che aumenta i tassi e la Bce che li abbassa che succederà all'euro?

«Si dovrebbe indebolire e questo è positivo perché dovrebbe favorire l'export e consentire di contrastare le tendenze esportatrici del Giappone».

Carlotta Scozzari

**PER L'ECONOMISTA
IL RIFLESSO
PIÙ RILEVANTE
SARÀ L'INDEBOLIMENTO
DELL'EURO, UN BENE
PER IL NOSTRO EXPORT**



Mario Deaglio

